[Il Pi]CCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO [DELLA SE]RA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti [m]ezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per [Triest]e, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia [austro-ung.], trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione [al] giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.20. Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all' Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 30, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Plenilunio - Leva il sole ore 5.11, tramonta ore 6.58 Trieste, Mercoledì 18 Agosto 1897. Oggi: S. Elena. — Domani: S. Lodovico. N. 5701

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Echi del duello Savoia-Orléans. - Particolari inediti. PARIGI 17 (N). Eccovi alcuni particolari inediti sul duello. I padrini del principe d'Orléans proponevano un duello alla pistola a 26 passi con lo scambio di due palle; i padrini del conte di Torino rifiutarono recisamente, dichiarandosi però indifferenti tra la spada e la sciabola. - Dopo la scalfittura toccata al conte di Torino alla mano i padrini del principe d' Orléans proposero di ritenere esaurita la vertenza, ma i padrini del conte di Torino, su dichiarazione del loro primo, rifiutarono energicamente, dicendo di non essere venuti a Parigi per recitare una farsa. - La curvatura della spada del principe d' Orléans fu causata da un incontro di coccia con coccia in un corpo a corpo; non da un bottone dei calzoni del conte.

L'attitudine della stampa autorevole parigina continua ad essere imparziale. Si duole che la stampa inglese abbia inneggiato alla ferita toccata al principe Enrico d'Orléans ed abbia usato parole poco cortesi, smentendo che l' ambasciatore inglese firmasse il registro al palazzo d' Orléans. Il *Times* anzi aveva detto che l'ambasciatore inglese non conosceva „quel signore"!

PARIGI 17 (N). L' odierno bollettino del principe d' Orléans dice: Notte buonissima; ogni pericolo sembra scongiurato.

L' *Eclair* invece assicura che la ferita del principe interessa il peritoneo e si temono complicazioni.

BERLINO 17 (N). Il *General-Anzeiger* ha da Roma il seguente dispaccio: L' imperatore Guglielmo ha diretto a re Umberto un telegramma di felicitazione per l'esito del duello del conte di Torino col duca d' Orléans. In questo telegramma l'imperatore dice che egli non è amico del duello, ma pure ritiene che l'ufficiale debba difendere il suo onore offeso, spargendo, all'occorrenza, fin all'ultima goccia di sangue. Ma dell'esito felice del duello del conte di Torino egli si compiace anche più perchè aveva lo scopo di salvaguardare l'onore d'un esercito intimamente legato a quello della Germania.

Le notizie di Andrèe. HAMMERFEST 17 (N). Il piccione latore delle notizie d'Andrèe è stato ucciso con una fucilata dal capitano Altens del piroscafo *Brest*. Il piccione portava un dispaccio suggellato di Andrèe diretto al giornale *Aftenbladt* di Stoccolma nonchè una lettera indirizzata a colui che avrebbe preso il piccione, contenente la preghiera di voler spedire il dispaccio assicurato al piccione, al giornale suddetto.

Il piroscafo *Brest* è atteso ad Hammerfest per la fine del mese corrente, quindi il dispaccio originale lo si potrà conoscere appena da qui ad un paio di settimane.

Per la visita di Faure a Pietroburgo. PIETROBURGO, 17 (N). In occasione della venuta del presidente Faure a Pietroburgo, si disporranno delle guardie d' onore nel modo seguente: Il 23 agosto presso il ponte di sbarco Peterhof la guardia sarà montata dai soldati di marina; il 24 all'arrivo a Pietroburgo, lungo il ponte Nicolò, dal regg. fanti Czar Alessandro III N. 145. Durante il soggiorno di Faure a Pietroburgo dinanzi al palazzo dell' ambasciata francese saranno collocate due sentinelle d' onore.

PARIGI 17 (N). Oggi in un consiglio dei ministri presieduto da Faure si discussero diverse questioni relative al viaggio del presidente in Russia. Il presidente lascierà Parigi domattina e si recherà a Dunquerque dove s'imbarcherà all' 1 pom. per la Russia. Faure sarà accompagnato dal ministro degli esteri Hanotaux, dal generale Servais e dagli addetti alle sue case civile e militare.

Durante l'assenza di Hanotaux la direzione del ministero degli esteri sarà assunta dal presidente dei ministri Mèline.

COLONIA 17 (N). Il corrispondente della *Kölnische Zeitung* da Pietroburgo dice che in quei circoli bene informati si assicura che, in occasione della visita di Faure, lo czar conferirà anche alla Francia una distinzione militare perpetua. Si dice che probabilmente ad un reggimento di fanteria russa si imporrà il nome „Francia" e che colonnello proprietario di questo reggimento sarà il capo della repubblica francese.

Per il genetliaco di Francesco Giuseppe. BERLINO 17 (B). La *Norddeutsche Allg. Zeitung* reca che al pranzo di gala che l'imperatore darà domani nel castello di Wilhelmshöhe, per la ricorrenza del genetliaco di Francesco Giuseppe, interverrà anche l'ambasciatore de Bülow reggente il ministero degli esteri.

Ferdinando non va in Russia. SOFIA 17 (N). L' *Agenzia balcanica* reca: Da parte competente si comunica che il principe di Bulgaria, avuto riguardo alle recenti visite degli imperatori allo czar Nicolò II, non si recherà a Pietroburgo come aveva progettato.

Alle manovre di Homburg. PIETROBURGO 17 (N). L' imperatore Guglielmo ha invitato il granduca Nicolò ed il capo dello stato maggiore generale Obrutcieff ad assistere alle manovre presso Homburg.

A Creta. LA CANEA 17 (N). Gli ammiragli hanno respinto la proposta di istituire un tribunale provvisorio; invece hanno deliberato di istituire una commissione internazionale composta di ufficiali, coll' incarico di giudicare coloro i quali perturberanno la tranquillità pubblica.

Il governatore turco ha obbiettato che una commissione così fatta sarebbe troppo simile ad un tribunale di guerra; quindi egli propose di affidare ad un ufficiale europeo e ad un procuratore di stato ottomano l'incarico d'istruire i processi e di passare poi gli atti agli ammiragli i quali assieme al governatore dovrebbero indi decidere a qual tribunale dell' impero ottomano si debba assegnare il processo.

Il governatore ha chiesto che i due mussulmani tenuti prigionieri a bordo della nave italiana *Sicilia* per offese ai gendarmi, sieno tradotti alle carceri della Canea.

Un conflitto fra la giunta municipale di Praga e la luogotenenza. PRAGA 17 (N). Quest'anno la giunta municipale ha deliberato di spedire il consueto telegramma di felicitazione per il genetliaco dell'imperatore, direttamente all'ufficio del gran maggiordomo a Vienna anzichè per il tramite della luogotenenza di Praga, come si soleva fare gli altri anni. La giunta ha derogato da questa consuetudine perchè la luogotenenza si è rifiutata tempo fa di accogliere le proteste del municipio di Praga contro le pretese violenze tedesche in danno delle minoranze czeche.

La salute del papa. ROMA 17 (N). Il papa sta benissimo. Non è vero che sia stato assalito da deliqui, come fu telegrafato all' estero. Visitai stasera il dottor Lapponi, che mi assicurò che non vide il papa da domenica.

Per succedere al defunto ministro Costa. ROMA 17 (N). Puccioni, Canonico, Tajani, Borgnini e Bonacci: ecco i nomi ripetuti con più insistenza per succedere a Costa. Un'altra versione invece dà come probabile che Gianturco sia sostituito alla Minerva da Arcoleo e assuma il portafoglio della giustizia. Ma questi sono desideri di amici o chiacchiere da caffè; Rudinì non ebbe finora neanche un *pourparler*, in proposito. Invece una conversazione da lui avuta col sottosegretario Ronchetti, accredita la voce che non si provvederà per ora ad occupare quella carica. Intanto si designa tra gli amici del ministero una corrente favorevole ad una combinazione Rudinì-Zanardelli-Sonnino. Ignoro il pensiero di Rudinì ma credo che tale combinazione sia inattuabile, per quanto almeno concerne l'on. Sonnino; anche Zanardelli è molto dubbio. L'annunciato consiglio dei ministri fu rinviato *sine die*; si ritiene tuttavia prossimo, dovendo deliberare sulla questione africana, prima del convegno fra il re e Rudinì a Monza che fu fissato per il 26.

Commemorazioni del ministro Costa. ROMA 17 (N). Oggi alla corte d'appello, il presidente Puccioni, aprendo la seduta, commemorò il compianto ministro Costa, ricordandone le cospicue virtù. Seguì per incarico degli avvocati procuratori, l'avvocato Alessandri, che portò un reverente saluto alla memoria dell'illustre estinto. La curia romana degli avvocati inviò telegrammi alla vedova Costa e al presidente della corte d'appello di Casale perchè la rappresenti ai funerali.

Intervista smentita. ROMA 17 (N). L'*Italie* smentisce l'intervista fra Rudinì e Giolitti, annunciata dai giornali genovesi.

La sentenza contro Angiolillo. MADRID 17 (N). E' qui giunta la sentenza di morte pronunciata dal Consiglio di guerra di Vergara contro l' Angiolillo. Sarà esaminata oggi dal supremo tribunale di guerra e domani dal consiglio dei ministri.

Fra operai italiani e tedeschi. GRAZ 17 (N). Sulla piazza principale di Gross-Florian, grossa borgata presso Graz, s'impegnò una zuffa accanitissima fra mattonai italiani ed una parte degli abitanti. Fra i rissanti volò una grandine di sassate. La gendarmeria dovette intervenire praticando parecchi arresti.

Nelle Indie inglesi. LONDRA 17 (B). La *Reuter* ha da Simla: Il generale inglese Blood, perlustrando la parte superiore della valle di Swat, venne a contatto col nemico chiusosi in una posizione rozzamente fortificata con massi di roccia. Le truppe inglesi attaccarono il nemico coi loro pezzi d'artiglieria di campagna e lo costrinsero alla fuga.

Fra sovrani e principi. PARENZO 17 (B). Oggi all' 1.22 pom. giunsero qui a bordo del *Pelikan* l'arciduca Ottone e l' arciduchessa Maria Gioseffa, ricevuti allo sbarco dai capi delle autorità. L'arciduca e l'arciduchessa visitarono la città e dopo un'ora ritornarono a bordo del *Pelikan*; essi hanno elargito f. 100 a favore dei poveri

POLA 17 (B). L'arciduca Ottone e l'arciduchessa Maria Gioseffa coi rispettivi seguiti sono giunti qui a bordo del *Pelikan* alle 5 e mezzo pom. Al loro arrivo furono salutati dalle salve delle artiglierie dei forti e del castello del porto; tutte le navi issarono gran gala. Mentre il *Pelikan* passava dinanzi alle navi da guerra gli equipaggi delle navi fecero il saluto mandando un triplice *urrah*.

Si recarono a bordo ad ossequiare la coppia arciducale, l'ammiraglio bar. Pittner, il luogotenente cav. de Rinaldini ed i capi delle autorità locali. Tutti gli edifici pubblici sono imbandierati, così pure molte case private.

VIENNA 17 (N). I reali di Rumenia sono arrivati qui alle 2 p., e proseguirono ancora nella sera il loro viaggio per Ragaz.

I rigori alla frontiera rumena. TEMESVAR 17 (N). Hanno provocato qui vivissima eccitazione le vessazioni che le autorità rumene alla frontiera presso Orsova fanno subire ai viaggiatori. Perfino da gitanti ungheresi che vanno a visitare i luoghi più vicini al confine, le guardie rumene alla frontiera esigono il deposito d'una cauzione di 600 franchi che di regola viene trattenuta per molto tempo.

Dopo il processo Vergani-Schönerer. VIENNA 17 (N). Si afferma che il principe Liechtenstein, a nome del suo partito, ha dichiarato ch' egli deplora vivamente che Vergani abbia deposto i suoi mandati come deputato alla Camera ed alla Dieta. Egli spera però che gli elettori sapranno quel che dovranno fare. Vergani stesso ha dichiarato di riaccettare i due mandati se gli elettori glieli affideranno un'altra volta.

Morra di Lavriano ambasciatore. ROMA 17 (N). L' *Italie* conferma la nomina del generale Morra di Lavriano ad ambasciatore a Pietroburgo. Il generale Morra raggiungerà la sua nuova destinazione dopo le grandi manovre.

Cronaca vaticana. ROMA 17 (N). Il papa ricevette ieri il presidente dei ministri del Canadà, Wilfried Laurier, intrattenendosi secolui lungamente sulle questioni locali. Il papa gli disse che indirizzerà una lettera apostolica ai vescovi canadesi, tracciando loro la condotta da seguirsi nei rapporti con lo stato specialmente per la questione scolastica. Il presidente dopo aver visitato il cardinale Rampolla, partì diretto per l'Irlanda.

Gli arresti di anarchici in Ispagna. BERLINO 17 (N). Il corrispondente del *Local-Anzeiger* telegrafa al suo giornale da Madrid: Gli arresti di individui sospettati di far parte di complotti anarchici, arresti fatti in gran parte solo allo scopo di mostrare alle potenze che in Ispagna si è vigilanti, continuano tuttora; però, come si assicura da fonte bene informata, la maggior parte degli arrestati viene tosto nuovamente rilasciata in libertà. Le notizie sensazionali circa torture fatte subire ai prigionieri sono inventate.

Un grande numero di allievi militari, resisi colpevoli di infrazioni alle norme disciplinari, sono stati dai tribunali marziali condannati a pene di reclusione o di esilio.

Una dimostrazione di contadini. ROMA 17 (N). Telegrafano da Ariccia (Campagna romana): Ebbe luogo una dimostrazione di contadini armati di strumenti di lavoro e preceduti da una bandiera nazionale e da una banda che suonava l' inno reale, per reclamare il ritorno ad una antica consuetudine che consentiva loro la gratuita coltivazione di parte d'una vallata di proprietà del principe Chigi, oggi affittata. L' intervento delle autorità, che, promisero di adoperarsi in loro favore, sciolse la dimostrazione pacificamente.

Aumento del capitale della Banca commerciale italiana. VIENNA 17 (N). Gli azionisti della Banca commerciale italiana nella quale, com' è noto, sono interessate anche la *Credit-Bank*, la *Anglo-Bank* ed il *Bank-Verein* sono convocati ad un' assemblea generale straordinaria. All' ordine del giorno di quest' adunanza sta la proposta per l' aumento del capitale sociale da 20 a 30 milioni di lire.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Per il natalizio di S. M. l'imperatore. Iersera, in occasione del genetliaco di S. M. l'imperatore, la banda militare, quella dei veterani e altre due musiche borghesi, percorsero sonando le principali vie della città. I piroscafi del Lloyd erano illuminati a palloncini e dal loro bordo furono lanciati dei fuochi di artificio.

Parecchie finestre nel rione di San Giacomo erano illuminate.

Consiglio della città. Ecco l'ordine del giorno della XXI seduta pubblica del Consiglio municipale che avrà luogo domani alle 7 pom.: 1. Lettura del P. V. della XX seduta pubblica. 2. Relazione e proposte del Magistrato riguardo ai provvedimenti presi per assicurare l'approvvigionamento di pane alla città durante lo sciopero dei lavoranti pistori. 3. Relazione della Commissione agli oggetti militari circa le opere di ampliamento ed il definitivo approvvigionamento d' acqua nella caserma di milizia territoriale. 4. Nomina di un membro della Commissione agli oggetti militari ed alla pubblica sicurezza. 5. Domanda di credito suppletorio al ramo „Istruzione" titolo XVI.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Per onorare la memoria della compianta signorina Anna Trauner, dalla famiglia Löffler, cor. 20.

Dal sig. Ettore Descovich, di Fiume, per avere dubitato nei sentimenti liberali di una signorina triestina, cor. 5.44; dal sig. Cesare Piccoli, civanzo di cassa di un fresco in mare, cor. 6; dalla signorina L. P., per una scommessa, cent. 40; per una parola barbara, da Lodovico cor. 1.

A favore della Cassa centrale, sezione Adriatica, raccolti a Sagrado al giuoco del boccale, cor. 2.02.

Al XII Congresso internazionale di medicina che sta per inaugurarsi a Mosca, il nostro giornale sarà rappresentato da uno dei nostri corrispondenti viennesi *(Acci)*, le cui relazioni i lettori troveranno nel *Piccolo della sera*.

La sezione musicale all' Unione Ginnastica. Come già annunciammo a suo tempo, la nostra Unione Ginnastica ha deciso di riattivare la sezione musicale, che comprenderà due corsi, cioè la scuola musicale per i filarmonici nello stadio preparatorio-teorico, e il corpo banda per i filarmonici nello stadio dell'esercizio pratico. L'iscrizione avrà luogo dal 20 al 31 del corr. mese dalle 7 alle 10 pom. nella palestra sociale.

L' attività scientifica del prof. Carlo Liebman. Dalle manifestazioni di omaggio e di affetto che da ogni parte si tributano alla memoria del benemerito prof. Carlo Liebman, chiaramente si vede come non sia spenta ancora l' eco di sincera commozione che la notizia di quel decesso produsse nella nostra cittadinanza. Non riuscirà discaro quindi, riteniamo, ai nostri lettori l' apprendere alcuni dati, che ci vengono favoriti da un distinto medico della città nostra sulla vita e sull' attività scientifica del compianto trapassato.

Fino da ragazzo il Liebman manifestava straordinarie attitudini allo studio; tanto che, quando era studente al Ginnasio, in un solo anno studiando privatamente fece la quinta, la sesta e il primo semestre della settima classe. Nel 1863 fu promosso in chirurgia, medicina, ostetricia; nel luglio del 1872 ottenne il primariato all' ospedale, dieci anni più tardi ottenne il titolo di professore. Nel '73 diresse la divisione dei colerosi; nel 1881 fu incaricato dell' insegnamento alle levatrici. Fra le varie onorificenze delle quali il prof. Liebman era stato insignito, notiamo che egli era socio corrispondente della Società italiana di ostetricia e ginecologia, membro onorario della Società ostetrica di Londra e di quella di Berlino, e socio corrispondente della Società Medico-Chirurgica di Bologna.

Come già rilevammo a suo tempo, il prof. Carlo Liebman era autore di parecchie pubblicazioni scientifiche di alto valore. Fece molto rumore e sollevò discussioni un suo studio *intorno alla perforazione delle pareti dell'utero con l'isterômetro* - lavoro di grande importanza che venne tradotto in tedesco da Siegfrid Hahn.

Una sua pubblicazione riguardante *Una forma speciale di cancro del canale cervicale* meritò la più seria ammirazione del mondo scientifico, e fu tradotta in inglese e comunicata alla società ostetrica di Londra. Sulla giustezza delle osservazioni contenute in quell' opuscolo furono sollevati dalla chimica di Berlino violenti dubbi. Ma un anno più tardi Rege di Berlino in un lungo articolo rivendicò completamente quello studio e mostrò in modo irrefutabile quanto giuste fossero le osservazioni del prof. Carlo Liebman. Non si contano più le riviste cliniche per il giornale veneto di scienze mediche, gli articoli pubblicati nei vari bollettini di scienze naturali d'Italia e di Germania, e una monografia sull' „Igiene della gravidanza", pub-

LA PAZZA 59

— Maddalena! perchè continuare dinanzi a me questa sinistra commedia? Non lo so io forse che tu non sei pazza? Perchè fingere quando io sono qui? Non ti ho forse detto che noi siamo soli e che nessun pericolo di essere sorpresa ti minaccia? I momenti sono preziosi... Maddalena, bisogna fuggire!... Adorata mia! ascoltami... ecco, ho portato degli abiti da infermiera. Rivestili subito e partiamo.

Gli occhi di Maddalena erano fissi, invetriti. Ai pomelli delle gote un rossore vivo, infuocato. Di tempo in tempo interrompeva il canto, ma le sue labbra continuavano ad agitarsi macchinalmente, con un movimento uguale, ininterrotto, come se la parola le fosse mancata tutto ad un tratto.

A un tratto si mise a ridere, senza motivo, fortemente. Era una risata stridente, dalle note acute, che entrarono nel cuore di Francesco come la lama di un pugnale. Nel tempo stesso si svincolò dalle braccia del suo amante, rialzò un po' le vesti e si mise a correre per la stanza, come se qualcuno l'inseguisse. Delle parole incoerenti uscivano, a balzi, dalle sue labbra. Correva sempre, agitando le braccia con grandi gesti pazzi e diceva:

— L'aveva pregato di venire, non ha voluto sentirmi... non è venuto... e intanto, io avevo molti fiori... delle rose, dalie crisantemi... oh! quanti eliotropi, quante giunchiglie nelle mie braccia... L'avrei accolto tanto bene, poichè l'attendevo... Fortunatamente sono maritata, ho dei figli. Non voglio far visita ad alcuno, perchè ciò farebbe parlare di me... Pescherò nel ruscello che scorre in fondo alla montagna, presso la segheria, e darò il mio denaro ai poveri. Oh, che allegria che sarà!

E poi, quando morrò voglio che mettano dei crisantemi sulla mia tomba; molti crisantemi... sì, sì, anche nella bara... perchè la terra così non farà rumore... E la sera poi! che delizia... i grilli canteranno intorno a me e io li accompagnerò.

Non siam fresche come rose
Ma sappiamo tante cose,
Venite qua, venite qua...
Guardate un po' - di qua, di là,
Noi siam carine, in verità...

Saprò ben io impedire ai ladri di venire... Sono sudici e cattivi i ladri, e io ho paura... no, no, voglio i grilli, son belli, oh, come son graziosi, con le lunghe ali verdi, le gambe lunghe, sottili... Guarda! ce ne sono a migliaia! Dio! è una vera festa da ballo... Ma prima di andarci io voglio fare un lungo viaggio...

Smarrito, affranto, credendo a uno spaventevole sogno, Francesco Flamini taceva. I suoi occhi spaventati non perdevano di vista Maddalena... Egli stesso sentiva venir meno la ragione, le sue idee se ne andavano... Volle parlare, chiamare la giovine donna, ma non lo potè.

La sua gola era seccata, contratta. Non pronunciò che una parola, una parola sola, ma che riassumeva tutte le sue orribili angoscie:

— Pazza!...

E, pallido, livido quasi di dolore, preso da un tremito convulso, cadde, privo di forze, sulla poltrona che Maddalena aveva lasciato.

Maddalena divagava sempre:

— ...Io farò un lungo viaggio: ho una missione da compiere... E' Dio che mi manda... E' un voto che io ho fatto dacchè sono venuto a Belfiore, e dacchè mi sono maritata... Andrò prima a Perugia, poi a Roma, poi in Germania e poi a Parigi. Poichè io sono ricchissima... ho delle segherie, delle ville da per tutto... il mio danaro lo darò ai poveri, io!... Sono anche molto forte, ho schiacciato degli abeti sulla montagna... una sera ce n'erano tanti: erano stati sradicati dall'uragano... Io ebbi paura, a causa del rumore... Di qui lo vedo molto bene... era un abete grosso come un arancio... aveva un buon odore di caprifoglio; io lo presi pel tronco, lo sradicai e lo gettai nel torrente... Com'era bello! oh... C'era là un caprone enorme che si arrampicava sur un ramo, mi guardava e mi faceva paura... Ho cercato di scacciarlo... era inutile! se ne andava, ma tornava sempre... Perchè mio marito aveva messo quella grossa capra lassù?... sull'abete?... Mi voleva male, lo so bene... Allora bisogna che mi proteggano e mi difendano contro di lui. Non voglio che m'impediscano di cantare!

Era troppo per Francesco.

Egli non poteva sentire più quello strazio...

— Maddalena, Maddalena! - mormorava il disgraziato con voce soffocata. - Torna in te e riconoscimi. Non parlar più, riunisci le tue idee; ricordati del nostro amore, dei legami che uniscono la nostra vita; te ne supplico!

E siccome la giovane aveva taciuto a un tratto e lo considerava con un fare curioso, egli ebbe un momento di speranza. La strinse nelle sue braccia frementi, la baciò, le sorrise, cercando i suoi occhi, il cui sguardo vago ed incerto lo spaventava.

— Non ti ricordi, dunque? Io sono Francesco... colui che tu ami tanto, che non dovevi mai lasciare, e pel quale hai tanto sofferto, povero angelo adorato! Non volgere gli occhi altrove. Ti faccio forse paura, ora? Non è possibile. Tu sei sicura di me... L' amore che tu mi hai dato te l' ho ricambiato mille volte... Maddalena!... riconoscimi, via! Non sorridere in quel modo, tu mi spaventi. Perchè mi respingi... non fare così, poichè tu m'ami. Vieni, mia dolce creatura, vieni con me, fuggiamo insieme... subito... adesso. La calma che noi troveremo lungi da qui e le cure di cui ti circonderò, riusciranno a guarirti...

Vieni, Maddalena, è già tardi... è suonata la mezzanotte, nevica. La vettura ci attende... Un po' di coraggio e di fiducia in me e tu sarai salva; te lo ripeto, finiranno una volta e per sempre le tue torture, le paure tue, le tue lotte.. Vieni, Maddalena, vestiti... presto, e seguimi. Potrebbe entrare da un momento all'altro qualche infermiere e noi saremmo perduti. Rispondimi, ti senti più calma, ora?

Maddalena s'era sciolta dalla stretta del suo amante e con gli occhi dilatati, la testa rivolta verso la finestra, inclinò tutto il corpo come se avesse voluto riunire tutte le sue facoltà per stare in ascolto. Francesco, trattenendo il respiro, non tentò nemmeno di toccarla. La giovane donna fece due o tre passi, distese le mani, poi indietreggiò, vivamente spaventata, con un lungo gemito di terrore.

— Dio mio, che c' è?

— Lo vedi bene - ella disse, con quella stessa voce breve e tremolante che aveva poco prima - è un caprone che si nasconde laggiù, dietro la finestra... Esso tenta di entrare nella camera per venirmi addosso... ma io non lo voglio... Scaccialo! i vetri sono rotti, egli sta per passarvi a traverso... ho paura, ho paura!... e poi è brutto, quel caprone, mi rovina tutti questi bei fiori.

Francesco le aveva preso nuovamente

blicata nella raccolta di scritti di medicina per colti profani più una serie di relazioni per il *Centralblatt für Gynäkologie*. L'ultimo lavoro scritto quest'anno dal prof. Liebman verte appunto su una comunicazione intorno ad un caso interessante di retenzione di un ago nell'ovaia.

Come si vede, spenta quell'operosissima vita, apprezzata da tutti, adorata da colei che gli fu compagna, rimane l'opera sua, a cui i discepoli con frutto sapranno attingere notizie ed insegnamenti preziosissimi.

La questione degli agenti in commestibili. - Adunanza di principali. Apprendiamo con viva sodisfazione che il comitato dei negozianti in commestibili, radunatosi ieri sera alle 5 pom., sotto la presidenza del sig. Antonio Bosco, ha preso un conchiuso favorevole in massima alle domande degli agenti.

Il Comitato esaminò e discusse punto per punto il memoriale degli agenti e deliberò, per intanto, di proporre all'assemblea dei principali l'accoglimento integrale del primo punto, riguardante l'emancipazione, e l'accoglimento del secondo punto, riguardante la mercede, con una lieve modificazione. Fu pure accolta una diminuzione dell'orario di lavoro.

Per tutti gli altri punti del memoriale, che non sono di primaria importanza, fu sospesa ogni deliberazione fino a quando la casta dei negozianti in commestibili, organizzatasi in Consorzio, possa meglio provvedere alla tutela dei propri interessi, mettendosi così in grado di venire incontro agli agenti con ulteriori concessioni.

Noi salutiamo con piacere questo primo passo fatto dal comitato dei principali, ed esprimiamo la speranza che l'assemblea plenaria ne approverà l'operato. Non tutti i principali sono animati dalle stesse idee retrograde e dallo stesso spirito tirannico verso i loro dipendenti; parecchi hanno l'abitudine di trattarli amorevolmente e alcuni anzi hanno accolto con favore le domande del memoriale e ne hanno caldeggiato l'esaudimento presso i colleghi.

*** A quanto ulteriormente apprendiamo, i proprietari di negozi di commestibili, convocati dall'on. Edgardo Rascovich, si erano radunati sabato sera nella sede della Società operaia. L'on. Rascovich illustrò i desideri manifestati dagli agenti nel loro memoriale, esortando i principali a mostrarsi arrendevoli venendo incontro, per quanto possibile, ai loro dipendenti. Seguì uno scambio di idee fra i radunati, parecchi dei quali si mostrarono animati dalle migliori disposizioni. Ve ne furono, naturalmente, alcuni che si mostrarono tenacemente attaccati alle vecchie usanze, sembrando loro che il mondo debba crollare se non si continuerà a fare per l'avvenire quello che si è sempre fatto in passato; ma un forte nucleo non parve disposto a seguirli su questa via ed è lecito sperare ormai che un po' di modernità verrà introdotta anche nei rapporti di lavoro fra i negozianti in commestibili e i loro agenti.

L'adunanza di sabato finì con la nomina del detto comitato che si compone di dodici negozianti.

Riunione dei padroni fabbri-ferrai. Iersera i padroni fabbri-ferrai si sono raccolti nella sala della Società per le Arti e l'Industria per deliberare sulle domande presentate dai loro lavoranti. Presiedeva il signor Giovanni Artuso. Questi, aperta la seduta, comunicò all'assemblea come i lavoranti fabbri in risposta alle proposte fatte, per le quali si accordava loro il 5% d'aumento sulle mercedi tenendo fermo l'orario di 10 ore, gli avessero rimesso una lettera in cui dichiaravano di non essere soddisfatti delle concessioni loro accordate. Invitò il signor Artico a darne lettura.

In essa gli operai, fatte presenti le tristi condizioni della loro casta, il cui lavoro è faticosissimo, dicevano di voler facilitare un pacifico accomodamento e di limitare, perciò, le loro domande al 10% di aumento sulle mercedi e alla diminuzione di mezz'ora dell'orario. Pregavano i padroni a voler dar loro una risposta entro quest'oggi 18 agosto, trascorso il qual termine si sarebbero messi in isciopero.

Rese note, così, le ultime domande dei lavoranti fabbri, il presidente aperse la discussione.

Il signor Pitt, ottenuta la parola, riconoscendo le non liete condizioni dei petenti, propose di conceder loro il 10% di aumento ma di sostenere inalterato l'orario di 10 ore. Negò che il lavoro dei fabbri sia eccessivamente faticoso perchè, oggi, non vi ha esercente il quale non sia provveduto delle macchine necessarie per eseguire i lavori di maggior fatica. Anche le nostri condizioni - disse - non sono brillanti, ed è già molto se concediamo l'aumento del 10%.

Dopo di lui parlò il signor Gaiardi per proporre di tener fermo, per il momento, il deliberato preso nella antecedente adunanza, cioè di concedere il 5% di aumento senza alcuna diminuzione di orario, promettendo ai lavoranti di aumentar loro le mercedi del 10% e diminuire l'orario di un'ora, quando sarà istituito il Consorzio fra padroni fabbri-ferrai e le condizioni di questi saranno, di conseguenza, per il comune accordo migliorate.

Parecchi dei presenti si opposero a questa proposta, dicendo che nulla si poteva promettere prima di sapere, con positività, quali vantaggi sia per portare il Consorzio.

Dopo breve discussione il presidente la mise a voti e cadde. Messa a voti, poi, la proposta del signor Pitt, venne accolta a grande maggioranza e restò stabilito che la stessa sia applicata a quei lavoranti che percepiscono una mercede da un fiorino in su.

Esaurito, così, l'oggetto della riunione, la seduta fu levata.

La risposta al memoriale del personale del Lloyd. Il capitanato di porto ha comunicato alla deputazione del personale di coperta del Lloyd che per il momento il Consiglio di amministrazione della Società non aveva deciso che intorno ad alcune migliorie da introdursi nella panatica, in ispecie nel biscotto. Delle altre domande il consiglio ha promesso di occuparsi fra breve.

In seguito a questa comunicazioni il personale di coperta del Lloyd ha deciso di recedere dallo sciopero, di cui aveva ventilato l'eventualità.

Sciopero cessato. Dopo quindici giorni di sciopero, le donne occupate nella fabbrica di cordaggi Angeli hanno ripreso da ierialtro il lavoro. Durante la settimana scorsa le scioperanti avevano fatto molte pratiche presso il rappresentante dei proprietari e ne ottennero il reclamato aumento di mercede.

Adunanza di operai scalpellini. - Il nuovo regolamento di lavoro. Ieri alle 5 e tre quarti alla Direzione dell'„Unione fra operai scalpellini ed ornatisti" pervenne da parte dei principali la risposta relativa al progetto di regolamento compilato dai lavoranti. In seguito a ciò la Direzione stessa fece tosto le pratiche presso il commissario superiore signor Bacher ed ottenne il permesso di tener subito un'adunanza.

Avvertiti in fretta gli operai, la riunione fu tenuta alle 8 in Sala Tersicore. Presiedeva il sig. Santo Nepitello ed assisteva quale commissario governativo il sig. Frenner.

Aperta l'adunanza, il presidente partecipa ai convenuti - che sommano ad una ottantina circa - lo scopo della convocazione. Visto l'esiguo numero dei presenti l'operaio Dipinto propone di protrarre il comizio ad altra giornata.

Dopo breve discussione, alla quale partecipano diversi operai, la proposta Dipinto cade.

Il presidente dà quindi lettura della lettera dei principali che è del seguente tenore:

Spettabile Direzione della Società
„Unione operai scalpellini ed ornatisti".

„Mi pregio comunicare che i padroni di officine da scalpellino, riuniti in seduta, deliberarono:

„Di accordare le 9 ore di lavoro e di approvare il Regolamento, ad eccezione di alcune leggere mutazioni rese necessarie dall'interesse reciproco.

„Includo il Regolamento.

Per i padroni d'officina:
Antonio Tamburlini.

Partecipa quindi il presidente che il Regolamento viene dai principali modificato negli articoli 2, 4, 7 e 12, restando fermi ed approvati gli altri.

Si passa poi alla lettura dei punti modificati ed è aperta in merito la discussione.

All'articolo 2 proposto dagli operai nella forma seguente:

„La giornata di lavoro comprende 9 ore, le quali, pel riposo, potranno venire stabilite di reciproco accordo fra principali ed operai secondo le stagioni."

I principali aggiungono la clausola che durante queste ore sia interdetto di mangiare, bere e fumare e che sia inibito l'ingresso nell'officina agli estranei.

A questa aggiunta molti operai si dichiarano contrari, però soltanto per quanto riguarda il fumare. Dopo accalorata discussione, si delibera di accettare l'aggiunta, eccettuata la proibizione di fumare.

L'articolo 4 nel progetto degli operai suona: „Qualora la mercede si computi a giornata, l'ammontare della medesima verrà precisato di comune accordo appena in seguito ad una prova di 8 giorni; durante quest'epoca ed ulteriormente la mercede minima sarà calcolata con f. 1.50 al giorno, salvo casi eccezionali.

„Fissata e stabilita la mercede giornaliera, le parti potranno accordarsi pel lavoro a cottimo (contratto); circa il prezzo del lavoro, principale ed operai si accorderanno preventivamente ed il prezzo stabilito dovrà essere marcato sulla sagoma. Il prezzo del lavoro non ancora ultimato non potrà essere pagato antecipatamente (panpaio); non potrà venir ridotto sotto nessun pretesto; qualora poi alla consegna del lavoro finito ne risultasse un importo inferiore alla giornata minima stabilita, l'operaio dovrà essere risarcito della differenza."

I principali lo modificano nei sensi seguenti, cioè: che qualora la mercede si computi a giornata, l'ammontare della stessa verrà precisato di comune accordo, previa una prova di 8 giorni, e che la mercede minima sarà calcolata con f. 1·50, sempre inteso però per quegli operai che corrispondono alle esigenze della piazza, mentre per gli altri si andrà d'accordo.

E' esclusa la fissazione di una mercede minima di giornata per i lavori a cottimo. Il resto inalterato.

Dopo lunga discussione si accetta la prima modificazione e in merito al secondo capoverso si delibera d'insistere, affinchè anche ai lavoranti a cottimo sia garantita la mercede minima della giornata.

Dell'art. 7 che è del tenore seguente: „Tutti i lavoranti dovranno attenersi esattamente all'orario di lavoro, osservare un contegno decoroso, evitare questioni e controversie, obbedire puntualmente gli ordini dei superiori. Le ore straordinarie sono assolutamente proibite fin tanto che si trovano disoccupati sulla piazza."

I principali approvano il I capoverso ed al secondo, eliminando le parole „fino a tanto che si trovano disoccupati sulla piazza" aggiungono quelle „salvo i casi di urgenza".

Aperta la discussione, alla quale prendono parte molti intervenuti, si accoglie tale modificazione, interessando la Società a vegliare che non si commettano abusi e cioè che qualche operaio, d'accordo col principale, non lavori anche senza che vi sia urgenza.

La stessa raccomandazione è fatta anche a tutti indistintamente gli operai nell'interesse comune.

L'articolo 12 dice: „Per sincerarsi che in ogni lavoratorio venga osservato il Regolamento, la Società delegherà un suo membro col titolo di fiduciario, al quale il proprietario potrà fare le eventuali lagnanze, e d'accordo col medesimo infliggere ai renitenti delle multe fino all'ammontare d'un terzo della mercede giornaliera. Sarà pure multato con soldi 50 quel lavorante che rifiutasse la carica di fiduciario, la quale sarà coperta per turno ed avrà la durata di un mese. Gli importi derivanti dalle multe andranno devoluti a beneficio dell'Unione di operai scalpellini ed ornatisti di Trieste, per istituire un fondo di soccorso per scarpellini inabili al lavoro o per vedove ed orfani dei propri soci.

„Infrazioni al medesimo verranno punite a norma di legge dalla competente autorità industriale, alla quale saranno da presentare anche eventuali reclami".

Di questo articolo i proprietari eliminano tutta la prima parte lasciando intatta la seconda: Infrazioni... ecc.

L'operaio Laurencich propone di accettare tale modificazione. Alcuni altri non sono di questo parere.

L'operaio Dipinto dice che sarebbe meglio accettare tutte le modificazioni dei principali, non essendo giusto che per simili inezie, come la proibizione di fumare, si abbia a fare sciopero. Vi sono fra gli operai molti padri di famiglia che hanno assoluto bisogno di lavorare e che, se si trovassero presenti, - dice il Dipinto - sarebbero certo del mio parere. Infine, dopo viva discussione, in seguito a prova e controprova, risulta approvata la proposta Laurencich di accogliere, la modificazione dei principali.

Viene poi in campo la questione se si debba andare a lavorare domani o continuare lo sciopero.

Il Presidente raccomanda la calma e dice poi che il meglio sarebbe di andare a lavorare, incaricando la Direzione di fare le pratiche affinchè i principali accettino le modificazioni votate in questa adunanza.

L'operaio Giacomo Misko appoggia tale proposta; così pure l'appoggia l'operaio Paiar.

Un altro operaio propone invece di tener sospeso il lavoro (si odono alcune voci: *sì, sì, sciopero!*). A questo punto alcuni operai, i quali sono per la ripresa del lavoro, si allontanano dalla sala.

Un operaio dice che sarebbe anch'egli propenso alla continuazione dello sciopero, se fra gli scalpellini vi fosse solidarietà; ma questa mancando, è meglio ritornare al lavoro.

La discussione si fa viva più che mai, ed alla fine viene deliberato di continuare lo sciopero. Sono dati alla Direzione i pieni poteri, per trattare coi principali allo scopo di conseguire l'approvazione di quanto si è chiesto.

Il Presidente partecipa da ultimo che, non avendo alla mattina ricevuto ancora la risposta dei principali, si erano recati in alcuni lavoratori per ottenere le firme d'adesione. Due dei principali, i più forti, e cioè Domenico Mattelich, successore di A. Zamperlo e C. e Pietro d'Agostini accettarono subito e firmarono il Regolamento. Propone perciò che presso questi principali si vada a lavorare. E' approvato. Osservando poi che il sig. Mattelich, ricordandosi del tempo in cui era stato lavorante e loro collega, propugnò da uomo di cuore anche in questa circostanza gli interessi degli operai, chiede che gli venga votato un solenne ringraziamento. L'assemblea assorge.

Votato infine un ringraziamento al Commissario Frenner ed alla stampa, il comizio si scioglie alle 10.

L'ampliamento della caserma della territoriale. Già nella seduta del 28 maggio 1896 il Consiglio municipale deliberava in massima l'ampliamento della caserma della milizia territoriale, nel sobborgo di Rozzol, nella realità N. 638, attigua alla caserma, della quale veniva anche deciso l'acquisto per l'importo di f. 12,000.

Il rappresentante del Comune, dott. Eugenio Morpurgo, nelle sedute della Commissione mista, fece presente ai rappresentanti militari il sacrifizio non indifferente sostenuto dal Comune, per il migliore collocamento del battaglione della milizia, e formulò la domanda che l'amministrazione della territoriale e per essa il ministero della difesa del paese, indennizzasse in qualche modo il Comune.

Il ministero negò il chiesto indennizzo per difetto di espresse disposizioni di legge; ma assicurò al Comune - quando oltre all'ampliamento della caserma venisse congiunto il chiesto provvedimento d'acqua - l'aumento della pigione annua da fiorini 7,019.35 a f. 14,007.25½.

Veramente questo reclamato provvedimento d'acqua si imponeva ineluttabilmente; la caserma al momento della sua costruzione, possedeva quattro pozzi, dei quali due d'acqua potabile. Le infiltrazioni manifestatesi successivamente negli strati del terreno sovrapposto alla Caserma, guastarono l'acqua in guisa da imporre ben presto la chiusura dei pozzi. Mentre si provvide provvisoriamente ai bisogni della caserma, trasportandovi l'acqua con botti, fu incaricato l'Ufficio tecnico municipale della elaborazione d'un progetto di conduttura.

L'Ufficio tecnico propone ora di erigere una stazione d'acqua lungo la strada di Rozzol sul fondo N. cat. 227, occupando un'area di 90 m², dei quali 36 per il casello, e la rimanenza quale area di rispetto tutto all'ingiro del medesimo.

Nel casello verrebbe costruita una cisterna del contenuto di 10 m³ d'acqua ed una pompa a pistone mossa da un motore a gas la solleverebbe fino alla prevalenza di 3 m.

La cisterna verrebbe alimentata da una diramazione da allacciarsi alla conduttura d'Aurisina in via delle Sette Fontane.

Tutto l'impianto è fissato per 1000 uomini, che è il massimo contingente a caserma ampliata e completa, ed a 20 cavalli. In tal caso il quantitativo d'acqua da distribuirsi in 24 ore sarebbe di 41200 litri, corrispondente a 40 litri per uomo e 60 litri per cavallo.

La spesa di tutto l'impianto completo ascenderebbe a fior. 8700; quella annua d'esercizio a circa fior. 798; quella d'acquisto del fondo bastevole con soli 90 m² a f. 10 il m², giusta offerta del proprietario ammonterebbe a f. 900; la spesa attuale complessiva sarebbe di fior. 9600 e la ricorrente di f. 798 o in cifra rotonda di fior. 800.

In tal modo sarebbe provveduto definitivamente al bisogno d'acqua per la caserma di Rozzol.

Per quanto riguarda l'ampliamento della caserma, corrispondendo ai desideri espressi dal ministero, furono apportate alcune varianti al primitivo progetto.

Il progetto modificato ed approvato dal ministero comprende l'alzamento di un piano degli edifici n. I (ispezione ed arresti) e n. IV (casermaggio normale e magazzini), la costruzione di una nuova rimessa complementare, di un nuovo edificio (n. VIII), di piano terreno e primo piano ad uso vivanderia, palestra e alloggi di sottufficiali, e di altro nuovo edificio (n. IX) di piano terreno e due piani superiori ad uso della cancelleria del reggimento, di scuola e mensa per gli ufficiali.

La spesa complessiva per le opere preaccennate ascenderà a circa f. 140,000, ai quali aggiunti circa f. 10,000 per l'approvigionamento definitivo dell'acqua e fiorini 12,000 per l'acquisto del fondo attiguo N. T. 638 P. 269 di Rozzol, la somma complessiva a carico del Comune ammonta a f. 162,000.

Sarà interessante ricordare quanto sarà per costare al Comune la caserma della territoriale e quale sarà il dispendio annuo scoperto di cui si aggraverà il bilancio comunale. La spesa complessiva per l'acquisto dei fondi e per la costruzione raggiunge la somma di f. 326,685. Le spese annue sono: per interessi del 4½% sul capitale sborsato, f. 14,700; per spese di manutenzione 15%, f. 2100; per consumo d'acqua, f. 300; per ammortizzazione della conduttura, f. 614, e per spese annue d'esercizio f. 800, complessivamente f. 18,514 di spese annue, contro f. 14,007 di pigione; quindi f. 4,507 di dispendio annuo scoperto a carico del Comune.

Domani a sera la Commissione agli oggetti militari, proporrà al Consiglio: di approvare l'ampliamento della caserma di Rozzol, con la spesa di f. 140,000; e di attuare il progetto di conduttura d'acqua per la caserma stessa, con la spesa d'impianto di circa f. 9,600 e la ricorrente di esercizio di circa f. 800 annui.

I caffettieri a congresso. Come abbiamo annunziato, oggi avranno luogo le due adunanze degli attinenti caffettieri, appartenenti al Consorzio triestino, la prima alle 3½, per il turno notturno e la seconda alle 7½, per il turno diurno.

Elargizioni varie. Per onorare la memoria del compianto prof. dott. Carlo Liebman furono fatte le seguenti elargizioni:

All'Ufficio podestarile: dal cav. Giuseppe Basevi, cor. 40, a favore del fondo intangibile dell'ospitale;

alla Guardia medica: dai signori Lodovico e Valeria Brettauer, cor. 50, e dalla baronessa Cecilia de Rittmeyer, cor. 40;

alla società degli Amici dell'infanzia: dai signori Mario ed Eugenia Salem a mezzo del barone Giuseppe de Morpurgo, corone 100, a favore dell'Ospizio marino;

alla società di soccorso per fanciulli „Albertinum", dalla principessa Maria de

---

le mani, glie le carezzava febbrilmente, le mormorava all'orecchio delle parole di una dolcezza infinita, cercando richiamarle alla memoria i loro cari ricordi, la loro passione, gli slanci di quell'amore colpevole che li aveva riuniti più strettamente che con dei legami legittimi. I ricordi affluivano numerosi in quell'istante di disperazione suprema. E il giovane medico sceglieva sopratutto quelli che potevano maggiormente colpire l'anima di Maddalena. Faceva appello al suo cuore, alla di lei tenerezza, a quell'affetto intenso e sublime di cui gli aveva dato tante prove, e di cui la infelice giovanetta si trovava ora ad esser la vittima.

Era inutile.

Maddalena aveva preso un nastro che volgeva e rivolgeva capricciosamente fra le dita, senza che i di lei occhi lasciassero un sol momento la bocca di Francesco Flamini. Non parlava, ma con un tic nervoso macchinale, le sue labbra imitavano il movimento delle labbra del giovane medico.

Quando questi tacque, non avendo più la forza di parlare, atterrito da quest'ultimo colpo, la giovane donna si mise a ridere silenziosamente. Poi riprese a cantarellare quella canzone soavissima che altre volte aveva mormorato all'orecchio di Tommaso Loreti, in quelle prime mattinate calme della sua vita di moglie fedele, quando la tempesta di un possente amore non era ancora venuta a sconvolgerle l'animo:

Ogni mattina ti sveglierei col canto
Ed ogni sera ti addormenterei
E tu, gentile, m'ameresti tanto
Confondendo i tuoi baci ai baci miei...

Allora Francesco cadde bocconi sul letto, nascose il viso sull'origliere, dove, da diversi mesi, Maddalena aveva seppellito le sue disperazioni, i suoi terrori segreti, e scoppiò in singhiozzi angosciosi, altissimi. Un po' meravigliata, la pazza lo guardò e cessò di cantare.

A sua volta si avvicinò al letto, prese la testa del disgraziato fra le sue mani dimagrite e con una dolcezza ineffabile, con quella vocina carezzevole, piena di tenerezza, delle madri che consolano i dispiaceri del loro fanciulli, disse:

— Non piangere, ti darò dei fiori.... sceglierai tutti quelli che vorrai; te li rifiutano così per ridere... Ti darò tutti i crisantemi, se tu li vuoi.... No, non piangere, no... non voglio recarti dispiacere, io... Ti darò i fiori, tutti, tutti... Li scuoterò bene, prima di darteli, perchè ho paura che il caprone vi sia nascosto dentro, e tu avresti paura, non è vero? Ma non è poi tanto cattivo, non ti farà del male, resta presso di me. Quando vedrà che tu sei mio amico, si allontanerà... Non piangere. Avrai i fiori.

Sentendo quella voce idolatrata che si era fatta dolce a un tratto, e la cui intonazione gli ricordava le ore felici del passato, Francesco sentì un soffocamento che dal cuore gli montava alla gola. Le sue mani contratte si agitarono in aria e cadde sul pavimento della stanza, dicendo con voce rauca:

— Dio mio, Dio mio! s'io potessi morire!

Allora Maddalena si mise in ginocchio presso di lui, prese le sue mani, cercò di rialzarlo, sorridendo, cantarellando sempre quella romanza triste, appassionata, che riempiva il suo spirito.

In capo a qualche istante Francesco tornò in sè, si rimise subito, si rialzò e gettando le braccia intorno al collo della sua amante le diresse un ultimo appello, straziante, appassionato:

— Maddalena, riconoscimi; io sono Francesco, il tuo amante, colui che tu ami.

Una risata eclatante gli rispose, poi la pazza andò a mettersi sul suo letto e cadde in un sonno profondo, pesante, che gli sforzi disperati del medico non riuscirono a dissipare.

Smarrito, pieno di spavento, egli se ne fuggì. E tale era il suo smarrimento che egli non vide due uomini che lo seguivano, dalla stanza ove si era svolto quel dramma doloroso fino alla porta dell'ospedale, ch'egli oltrepassò, come un pazzo, senza nemmeno voltarsi. Quei due uomini erano il giudice De Pierri e il dottor Mariani. Avevano assistito alla scena e avevano compreso tutto . . . .

. . . .

Mentre l'ombra di Francesco Flamini si perdeva nella notte oscura, il giudice De Pierri e il dottor Mariani, usciti dall'ospedale, rimanevano fermi sul marciapiedi, in un silenzio imbarazzante.

La scena cui avevano assistito era stata per essi così straordinaria, così straziante, tanto impreveduta, che non avevano nemmeno la forza di scambiarsi le proprie impressioni. Il dottor Mariani, pel primo, interruppe quel silenzio penoso.

— Signor giudice - egli disse - permettetemi di ritornare all'ospedale... Devo dare delle altre disposizioni per quella sventurata donna che, come avete visto, per quanto fortemente colpevole, è stata anche troppo severamente punita dal destino...

E siccome il giudice non pronunziava una parola, il vecchio medico proseguì:

— Dovrete voi, soltanto voi, decidere e dare delle disposizioni su quanto è avvenuto. Per me e per gli altri, se voi lo volete, ciò rimarrà un mistero... Comprendo troppo quanto voi dovete soffrire in questo momento...

— Vi ringrazio, signore, del vostro pensiero cortese...

— E' il mio dovere.

— Soltanto vorrete permettermi di aspettare fino a domani; sono troppo affranto dalle dolorose impressioni provate per poter prendere stasera una decisione limpida... precisa... Volete?

— Sono ai vostri ordini

— Grazie. A domani dunque...

— A domani.

E i due uomini si salutarono, allontanandosi in direzioni opposte.

Tornato a casa, il giudice De Pierri si gettò su una poltrona e vi rimase a lungo, immerso in pensieri profondi, in uno stato di forte abbattimento fisico e morale. Egli vedeva rovinare d'un tratto l'edificio luminoso che da più di due anni aveva creato nella fantasia. Quell'orribile tragedia del villino Montelli, che dal principio aveva accolta come una fortuna per la sua carriera, come un processo che gli avrebbe dato un nome e lo avrebbe messo in rilievo fra i suoi colleghi della magistratura, finiva ora per colpire anche lui direttamente al cuore, per travolgerlo nelle sue spire crudeli.

— Dio! quale orribile situazione! aveva egli esclamato, coprendosi il volto colle mani, in un lungo gemito di dolore.

(Continua)

Wrede, cor. 40; dalla signora Maria de Gutmannsthal-Benvenuti, cor. 40; dalle signore Adele Opuich-Fontana e Odinea Opuich, cor. 50.

Cambiamento al fanale in testa al molo S. Carlo. Sulla testa del molo S. Carlo vennero collocati in forma di triangolo sul preesistente candelabro di ferro, tre lanterne a gas a luce fissa rossa verso il mare ed a luce fissa bianca verso la terra, mentre sinora solamente la luce della lanterna superiore del triangolo era rossa, e quella delle lanterne laterali bianca. Questo cambiamento della caratteristica sarà utile per distinguere in modo migliore la testa del molo dalla parte del mare.

L'itinerario del Lloyd per Venezia. Ci si comunica che l'attuale itinerario della linea del Lloyd per Venezia, invece di terminare con la fine di Agosto continuerà sino alla metà di settembre.

Stipendi scolastici in concorso. Col principio dell'anno scolastico 1897-98 restano vacanti cinque stipendi ginnasiali triestini d'annui f. 105, che saranno conferiti dalla locale Luogotenenza ad allievi delle prime sei classi di un ginnasio pubblico della nostra città, i quali sieno pertinenti a Trieste ovvero ad un Comune dell'Istria.

Le istanze corredate della fede di nascita, dei documenti comprovanti la pertinenza e la condizione economica, e degli attestati scolastici degli ultimi due semestri, sono da presentarsi sino a tutto il giorno 15 settembre p. v. al Protocollo degli esibiti del Magistrato civico.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Amphitrite*, proveniente da Bombay, proseguì il 16 corr. il suo viaggio da Porto Said per Trieste.

Il piroscafo *Vorwaerts*, proveniente da Alessandria, proseguì ieri alle 8 ant. il suo viaggio da Brindisi per Trieste.

Il processo per i disordini di Servola. Domani, 19 agosto comincerà il dibattimento per i disordini di Servola commessi contro gli sterratori italiani di Cesenatico occupati alla Ferriera. Gli accusati sono Giacomo Cosina, detto *Prisineta*, di 20 anni, da Bagnoli, Carlo Sanzin, detto *Leoro*, d'anni 17, da Servola, Giuseppe Grahor, da Grahovo Berdo, di 37 anni, Antonio Eller, da Ellero in quel di Capodistria, d'anni 20, Pietro Jurza, d'anni 40, da Gorenie, Giacomo Pagon, di 18 anni, da Nuova Ostizza, Giovanni Pengoo, d'anni 26, da Pautta presso Lubiana, Giuseppe Pizziga, di 20 anni, da Villa Decani, Antonio Sanzin, detto *Renga*, di 38 anni, da Servola, Giuseppe Strani, di anni 25, da Dolina, Augusto Bisiak, detto *Bats*, d'anni 16, da Servola, Giacomo Godina, detto *Figne*, d'anni 26, da Servola, Michele Orel, di anni 28, da Orania Vas, Andrea Bembich, d'anni 19, da Loparie, Carlo Princich, di anni 19, da Decani, Giuseppe Gorup, di 20 anni, da Gorizia, Giovanni Barut, d'anni 24, da Dolina, Antonio Bratina, di anni 27, da Kaumie in quel di Vipacco, Giovanni Bembich, detto *Morin*, d'anni 19, da Loparo, Silvestro Stoca, d'anni 19, da Servola e Antonio Sanzin, detto *Toc*, di 17 anni, da Servola. Devono rispondere, i primi diciannove del crimine di pubblica violenza previsto al § 99 C. p., i due ultimi del crimine di pubblica violenza mediante malizioso danneggiamento ex § 85 C. p.; poi, Carlo Sanzin, *Leoro*, del crimine di grave lesione corporale e Giuseppe Grahor della contravvenzione di malizioso danneggiamento ex § 468 C. p.

Il dibattimento sarà presieduto dal cons. Codrig e durerà tre giorni.

Circo Belley. I due mori eccentrici non poterono presentarsi iersera, non essendo arrivati. Questa sera nuovi esercizi: gli anelli volanti e le *statue marmoree*, eseguite da due signori e due signore della compagnia.

Gli accidenti della navigazione. Un telegramma da Kertsch (Crimea) in data di ieri annunzia che il piroscafo a.-u. *A. F. Cosulich*, si è investito in quella rada.

Al Giardino Pubblico. Questa sera, alle 7½, al Giardino Pubblico suonerà la Banda Teatrale diretta dal m.o Giorgio Levi. Nel programma figurano, fra altro, la marcia d'incoronazione del *Profeta*, un potpourri del *Rigoletto*, il finale della *Lucia* ecc.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro Ufficio di amministrazione i seguenti oggetti:

Una borsetta con denaro, rinvenuta in piazza Barriera vecchia dal ragazzo Federico Gastwirt. - Un braccialetto d'argento, rinvenuto nel portone dell'Unione Ginnastica. - Un biglietto del Monte. - Un biglietto di pegno. - Un libretto annotazioni. - Un fazzoletto con pizzo, rinvenuto al Cinematografo. - Una scarpetta.

Per salvare il figlio. Giuseppe Mlach, guardiano campestre e boschivo di Corgnale, parecchie volte aveva sorpreso un ragazzo, certo Giuseppe Fonda, figlio di Antonio, mentre tagliava legna in un bosco e raccoglieva foglie su terreni altrui e si era limitato ad ammonirlo. Nei primi giorni del maggio di quest'anno, lo incontrò in una viottola, che si dirigeva verso il suo villaggio carico di frasche. Fermatolo, gli disse che lo avrebbe denunciato. Il ragazzo riferì la minaccia a suo padre Antonio Fonda, d'anni 43, il quale se ne risentì profondamente. Nel pomeriggio del 5 maggio, egli, trovato il guardaboschi in mezzo ai campi e fattoglisi incontro gli disse: — Tu vuoi denunciare mio figlio! Maledetta la tua vita! Con questo falcetto - e brandiva l'arma - ti aprirò il ventre. Adesso non ti faccio niente, ma non avrai lunga vita. La notte ti mangerà! - E se ne andò lasciando lo sgraziato guardiano sbalordito dalla paura; il quale, com'egli disse poi, a pena potè trovare la strada di casa sua. - Accusato del crimine di pubblica violenza commesso mediante estorsione, ex §. 98 c. p., il Fonda comparve l'altra mattina dinanzi ai giudici. Il dibattimento era presieduto dal cons. Deiak; il P. M. era rappresentato dal sostituto procuratore di stato sig. Okretich e difendeva l'accusato l'avv. dott. Consolo.

Il Fonda dichiarò, nel suo costituto, di non riconoscersi colpevole. Disse: — Io non sapeva che mio figlio avesse tagliato, senza permesso, della legna nel bosco, ed ho tuttavia la ferma convinzione che egli non l'abbia mai fatto. Il ragazzo parecchie volte mi aveva raccontato come il Mlach lo tormentasse e, veduto l'insistenza, me ne risentii e pensai d'invitare il guardaboschi a finirla, la prima volta che lo avessi incontrato. So che ciò è avvenuto il 5 di maggio, ma in quel giorno ero alquanto ubbriaco e non posso ricordarmi le parole che gli ho detto. Questo soltanto posso dire che, certamente, non avevo l'intenzione d'impedire ch'egli denunciasse mio figlio, perchè non sapevo che il Mlach volesse denunciarlo. Non posso escludere di avergli rivolto delle parole vivaci, ma mi pare impossibile che io lo abbia minacciato.

Esaurito il costituto, venne introdotto il Mlach, il quale confermò l'accusa nel suo pieno tenore. Egli fece le seguenti dichiarazioni: — Quella sera mi vidi venire incontro il Fonda come un forsennato. Aveva in mano un falcetto. Levandolo in alto, mi disse le parole esposte nell'atto di accusa. Io ne provai molta paura e quasi non trovava più la strada per tornare a casa. Naturalmente che, in seguito a questa scena, neppure mi passò per la mente di denunciare il figlio del Fonda.

Il P. M., sostenendo l'accusa, chiese che il Fonda venisse condannato per il crimine di estorsione. Una brillante arringa venne pronunciata dall'avv. dott. Consolo, nella quale egli attese a dimostrare come la gravità delle minacce fosse ipotetica e come le stesse in alcun modo non fossero dirette ad impedire che il Mlach presentasse denuncia contro il figlio del Fonda. Senonchè i giudici, dichiarando di aver riscontrato nell'azione dell'accusato gli estremi del §. 98 c. p., lo condannarono, per crimine di estorsione, restando, però, molto al di sotto del *minimum* della pena, a due mesi di carcere.

Grave disgrazia allo Stabilimento San Rocco. Fra i braccianti addetti allo stabilimento di San Rocco si trovava fino a ieri certo Nicolò Milloch, d'anni 34, da Valle d'Oltra. Poco prima del mezzogiorno, il Milloch, in unione ad altri operai, era intento a girare un argano destinato a sollevare un grosso peso. Disgraziatamente ad un tratto, la gomena si spezzò, andando a colpire il Milloch alla gamba destra, in guisa da scagliarlo violentemente a terra. I presenti accorsero in aiuto del poveretto che gridava disperatamente in preda ad atroci sofferenze, e lo condussero in una stanza appartata. Quindi fu chiamato il dottor Carabaich, che gli riscontrò una gravissima e duplice frattura alla tibia e alla fibula. Ottenute le cure più urgenti, lo sventurato fu posto in una lettiga e quindi, col vaporetto, venne trasportato a Trieste e condotto poi a questo civico Ospedale, dove il dott. Fiorio, d'ispezione, gli prodigò le ulteriori cure e lo fece poi accogliere nella quarta divisione.

Il misantropo del terzo piano. Al terzo piano d'una casa sita in via... vattelapesca, abitava da qualche tempo un uomo, che facevasi notare per le sue abitudini di solitario misantropo; non avvicinava nessuno, usciva al mattino, rincasava la sera e tutto finiva lì. Gli inquilini sapevano che egli aveva una moglie e che questa si trovava fuori di città. Fin qui la cosa era la più naturale del mondo. Ma ciò che destò meraviglia nel vicinato fu che da qualche giorno il misantropo inquilino non usciva di casa. Il portinaio, che per il primo, aveva osservato la cosa, la comunicò alla moglie la quale la raccontò alle inquiline, e se ne fecero tosto i più svariati commenti; naturalmente, primo fra tutti, quello di una possibile disgrazia.

Ier l'altro un'inquilina, scendendo le scale, impressionata come era dai sospetti che le frullavano pel capo, volle fare come San Tommaso. Avvicinatasi all'uscio del quartiere ficcò la punta del naso nel buco della serratura e lo ritrasse immediatamente con manifesta nausea.

— Jesu Maria che spuzza de morto! gridò.

— O Dio! Cossa la ga, siora Marietta? chiese un'altra inquilina che saliva in quel mentre.

— La senti, la senti, che spuzza.

L'altra imitò la prima ed esclamò al pari di lei ma in tono più tragico:

— Jesu Maria, la ga ragion, qua xe spuzza de cadavere in combustion.

In un batter d'occhio, col baccano che fecero le donne, la casa fu sossopra.

— Cossa xe? si chiedeva.

— Un suicidio!

— Forse peso!

— El sior del terzo pian el se ga suicidà! si rispondeva.

— Ben, bisogna avisar la polizia! qualcuno osservava.

— Ben, chi va?

— Mi no!

— Mi gnanca!

— E ben che resti cussì!

Per il momento, la cosa rimase in quello stadio, ma, iermattina le inquiline, appena uscite dai quartieri, si fermarono nell'atrio della casa e confessarono reciprocamente di non aver chiuso occhio in tutta la notte. Chi pretendeva d'aver veduto il morto, chi di essere stata afferrata per le gambe mentre stava a letto.

Si decise allora d'avvisare l'autorità, e una deputazione d'inquilini si recò alla Direzione di polizia. Intervenne un funzionario, il quale chiamato un fabbro fece aprire la porta del quartiere, e *tableaux!* Tutto era in perfetto ordine; e più tardi si rilevò che quel signore... erasi recato fuori di città per i propri affari.

Echi di un ferimento. Abbiamo riferito nel *Piccolo* di ieri come l'altra notte due giovanotti accompagnassero all'ospedale un uomo il quale, ferito alla testa, ubriaco sfatto, non era in grado di legittimarsi e commetteva tali eccessi che dovettero rinchiuderlo nello stanzino apposito dello stabilimento. A quanto rileviamo, ieri, a sbornia smaltita, egli si qualificò per il calzolaio Alessandro Z., d'anni 32, abitante in via del Solitario.

Siccome la ferita ch'egli aveva al capo non era tanto leggera come al momento sembrava, i medici lo accolsero nella decima divisione chirurgica.

L'autorità di p. s. rilevò poi che i due giovanotti che lo avevano accompagnato all'ospedale, certi Oreste B. e Michele R., avevano veduto il Z. cadere sul selciato, perchè spinto fuori da un'osteria, nella quale egli, a quanto pare, avrebbe commesso degli eccessi.

Per grave lesione corporale. L'ufficiale di Polizia Titz, assistito dagli agenti Decolle, Pirz e Fabris, ieri notte alle ore 12, in piazzetta S. Giacomo arrestava certo Marco Tullio detto *Ciodo*, d'anni 26, pittore di stanze, da Trieste, perchè ricercato dal Tribunale Provinciale, essendo imputato di grave lesione corporale.

Macchiette da caffè. - Gli incontentabili. - La vendetta di un caffettiere. Sono le dieci di sera. Un giovane elegantemente vestito, prende posto, assieme alla sua signora, ad un tavolo all'esterno del caffè „Francese" in piazza della Borsa. Picchia al tavolo e giunge il tavoleggiante.

Il signore: Che cosa prendi?

La signora: Ma non saprei!

Il signore: Prendi un gelato, prendi una limonata, una...

Il tavoleggiante: Xe inutile che la perdi tempo per sceglier, no podemo servirla!

Il signore e la signora: Come!!!

Il tavoleggiante: No xe *come* che tegna caro sior ...mi no la posso servir! Go l'ordine del paron de dirghe che la vadi dove che la vol, ma qua dentro no più!

La signora: Ma se pol saver el motivo?

Il tavoleggiante: Mah, el motivo lo sa ben el suo signor! Mi no li servo!

E via.

La curiosa scenetta aveva già attirato l'attenzione dei presenti, per cui il signore che non intendeva lasciarla passare così, si diede a gridare che voleva una soddisfazione, che quella era un'indelicatezza ecc. ecc. e fece un tal baccano che in breve dinanzi al caffè si agglomerarono moltissimi curiosi.

Si affacciò allora alla porta il proprietario del locale, contro il quale il signore maggiormente inveiva, e: Xe inutile che la fazi tanto susuro - gli disse - nel mio local no la voio più! Se i ghe porta cafè la disi che xe fondàci, se la ciama qualche bibita la disi che xe spirito de brusar, e con tuti sti sprezzi la pol andar dove che la vol, ma no nel mio cafè!

Non ci fu verso che il signore potesse persuadere il padrone di farlo servire. Egli dovette andarsene protestando.

Durante il lavoro. Venerdì scorso il villico Giuseppe Luin, d'anni 38, da Gabrovizza, giunto a Trieste con un carro carico di fieno si recò a scaricarlo in un deposito in via del Tintore. Nello scaricare una delle balle però egli sentì una specie di scricchiolio alla spalla destra, ma non ci abbadò più che tanto e alla sera fece ritorno al suo paese. Al domani peraltro i dolori continuarono in modo che gli riusciva sommamente difficile di muovere il braccio. Ieri finalmente si decise di recarsi all'ospedale. Ed ivi il dott. Fiorio, visitatolo accuratamente riscontrò che aveva riportato una frattura alla clavicola destra, e, dopo avergli prestato le cure necessarie, lo fece accogliere nella IV divisione.

Il meccanico Carlo Sigoi, d'anni 52, abitante in Corso N. 20, ieri, nel pomeriggio, durante il lavoro riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano sinistra.

Il manovale Antonio Barbarich, d'anni 35, abitante in via del Molino a vento N. 48, ieri, nel pomeriggio, stava sollevando una grossa pietra, quando questa gli sfuggì di mano. Il Barbarich riportò una lacerazione al dito medio della mano stessa con asportazione dell'unghia.

Alla Guardia medica ricorsero per le debite cure.

Ciò che si può trovare per via. Il ragazzo Vittorio Visintini, abitante in via Castaldi N. 4, rinvenne ieri l'altro in piazza della Barriera vecchia un mazzo di chiavi.

Giovanni Tommasini, abitante in via Concordia N. 26, rinvenne ieri in Campo S. Giacomo un paio di stivali quasi nuovi.

Gli oggetti furono depositati al Commissariato di S. Giacomo.

Giuseppe Ruff, abitante in via del Torrente N. 30, depositava ieri alla Direzione di Polizia una catena d'argento con medaglia da lui rinvenuta ieri mattina alle 8 e mezzo in via S. Nicolò.

Per grida sediziose. Iersera, alle 8 e mezzo in Corso fu arrestato il bracciante Giovanni B., sotto l'imputazione di aver emmesso grida sediziose.

Amore e pugni. Ieri sera, alle 11, una giovanetta diciottenne, a nome Caterina Cerne, abitante in via Gruzzulis N. 2, si presentava alla Guardia medica per farsi curare una gonfiezza e alcune lividure derivate da un pugno ricevuto poco prima, a quanto ella disse, dal suo innamorato.

Lesioni accidentali. Ieri alle 5 pom. il venditore girovago Giovanni Pecchiar, d'anni 17, abitante in via Altana N. 1, infranse accidentalmente una bottiglia che teneva in mano, contro un colonnino. Il Pecchiar riportò una ferita di taglio alla mano destra.

Il bambino Giovanni Colautti, d'anni 8, abitante in via di Rena N. 4, iersera, camminando scalzo, riportò una ferita di taglio al piede destro, per essere montato sopra un pezzo di vetro.

Pietro Benedis, d'anni 20, abitante in via Donota, ieri nel pomeriggio riportava accidentalmente distorsione della mano destra.

Ieri, verso il mezzodì, il sarto Luigi Braidotti, d'anni 17, abitante in via dell'Acquedotto N. 16, accidentalmente riportò una contusione al piede sinistro.

Ricorsero alla Guardia medica ove ottennero le debite cure.

In cerca di felicità. L'altra sera le guardie di p. s. del Commissariato di via Scussa trovarono in Piazza dei foraggi una donna che sembrava andasse in cerca... di felicità. La interrogarono e dalle sue risposte compresero tosto che... non si erano ingannati. Tradotta al Commissariato la donna si qualificò per Francesca Widmar, d'anni 35; ma più tardi si seppe che ella aveva dato in nota un nome falso, e ch'ella è certa Francesca Ceslin, d'anni 35, da Comen, ex contadina, ora *cittadina*.... anzi *omnibus* ambulante; e già sfrattata da Trieste. Fu condotta agli arresti di via Tigor.

Estratto TAMARINDO „HUBER"

La miglior bevanda dissetante

Trovasi in vendita presso G. B. Angeli, G. Bislach, L. Boscaroli, F. Conte, C. Guarrini, Fed.co F. Huber Succ.re, A. Iellersitz, A. Maffei, G. A. Ongaro, C. Rizzoli, G. Urizio, G. Zorn

TENITORE DI LIBRI

troverebbe occupazione presso la **Società Ungaro-Croata di Navigazione a vapore in Fiume.**

Avranno la preferenza quelli che oltre la lingua italiana, conoscono anche la croata e la tedesca.

Le offerte sono da dirigersi alla Direzione sociale in Fiume.

D'affittare pel 24 Agosto

N. 16 Via Massimiliana.

III piano, quartiere N. 5 — 5 camere, camerino, cucina, cantina e orto f. 440.

N. 21 via dell'Istituto.

I piano, quartiere N. 5 — 3 camere, anticamera, sala, camerino, cucina e spazzacucina fior. 380.

Indirizzarsi presso **Giovanni Cesca** Via Nuova N. 14, piano II.

Fabrica d'Aceto

(NUOVO SISTEMA)

Via S. Apollinare N. 2050 (Laterale via Pondares)

Aceto comune . .	a f. 1.80	l'ettolitro
Aceto fino datavola	» 2.50	»
Aceto forte (essenza)	» 4.50	»
Aceto extra forte (essenza doppia) . .	» 5.50	»

NB. L'aceto viene consegnato direttamente dalla fabbrica, in fusti del compratore. Pagamenti per cassa pronta con 2% di sconto. Campioni gratis a richiesta.

CAFFE-RESTAURANT

AL GIARDINO PUBBLICO

Questa sera alle 7½ (tempo permettendo)

CONCERTO

sostenuto dalla

BANDA TEATRALE

diretta dal maestro G. LEVI.

Deposito VINI ITALIANI

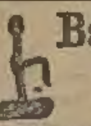
Via Artisti N. 3, corte

— di —

ALBERTO BORRUSO

Vendita all'ingrosso ed al minuto, per famiglie. **Franco domicilio. PREZZO DA CONVENIRSI.**

TAMARINDO MELL *il migliore refrigerante*



Bagno Imperatore Francesco Giuseppe, Tüffer

di

TEODHOR GUNKEL.

Le più calde terme della Stiria, efficac quanto Gastein, stazione del celere della Meridionale; splendida posizione; magnifici boschi tutto all'intorno; clima fresco, sanissimo. Cura delle seguenti malattie: Debolezza generale, dolori articolari, gotta, reumatismi, anemia, malattie femminili, malattie nervose e dello stomaco, influenza e sue conseguenze. Il più grande bacino di marmo dell'Austria. Grandi vasche separate, bagni d'acqua corrente. La massima comodità a prezzi moderati; salone di cura con restaurant, banda musicale, carrozze, luce elettrica. Lo stabilimento bagni è stato recentemente rimesso a nuovo. Affittansi inoltre due ville completamente arredate e parte di altre ville. **L'acqua termale si spedise dalla stazione Tüffer a 8 soldi il litro, esclusa la bottiglia.**

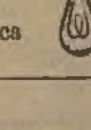
Medico dello stabilimento **Dr. M. cav. de Schön-Perlashof.**

Programmi gratis e franco.

STAGIONE MAGGIO-OTTOBRE.

Hotel Südbahn Theodoro Gunkel, Gorizia, Stabilimento di cura climatica

Aperto tutto l'anno. Pensione per la stagione estiva da f. 2 in più.



Uno Stabilimento

con circa **400 cavalli di forza** d'acqua, che si adatterebbe per una grande impresa industriale, sito **vicino ad una città e stazione ferroviaria** nella Carniola superiore, si vende volontariamente. Indirizzo presso l'Amministrazione del «**Piccolo**».

La Filiale in Trieste

dell'I. e R. Priv.

Stabilimento Aust. di Credito

PER COMMERCIO ED INDUSTRIA

assume VERSAMENTI IN CONTANTI

BANCONOTE 2¼% annuo int. verso preav. 4 giorni
2½% » » » » 8 »
2¾% » » » » 30 »

Per le lettere di versamento in Banconote valuta austriaca attualmente in circolazione il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 24 luglio, 28 luglio e rispettivamente 20 agosto p. v. a seconda del rispettivo preavviso.

NAPOLEONI 2% annuo int. verso preav. 30 giorni
2¼% » » » » 3 mesi.
2½% » » » » 6 »

BANCOGIRO, BANCONOTE 2% sopra qualunque somma NAPOLEONI senza interessi.

Rilascia ASSEGNI su Vienna, Praga, Pest, Bruna, Troppavia, Leopoli, Fiume nonchè su Agram Arad, Bielitz, Gablenz, Graz Hermannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Linz, Olmütz, Reichenberg, Saaz e Salisburgo franco spese.

Si occupa di COMPERE e VENDITE di divise valori e monete come pure dell'incasso dei tagliandi verso 1‰ di commissione.

Assume INCASSI d'ogni specie alle più favorevoli condizioni.

Fa ANTICIPAZIONI sopra WARRANTS o valori a condizioni da convenirsi.

CREDITI verso documenti di caricazione vengono aperti a Londra, Parigi, Berlino e su altre piazze alle condizioni più modiche.

LETTERE DI CREDITO vengono rilasciate su qualunque piazza.

CREDITI IN CUSTODIA. Si accettano in custodia carte di valore, monete d'oro e d'argento, banconote estere a condizioni da pattuirsi.

VAGLIA CAMBIARI. Alla nostra Cassa sono pagabili i vaglia cambiari della Banca d'Italia verso Lire italiane oppure al cambio di giornata.

TRIESTE 20 luglio 1896.

FILIALE della

BANCA ANGLO-AUSTRIACA

in Trieste

Sede Centrale a **Vienna**, Sede a **Londra**, Filiali a **Bruna, Budapest** e **Praga.**

Capitale versato fior. **24.000.000** v. a.

Fondo di riserva al 31 Dicembre 1896 fior. **4,001.676.20** v. a.

Essa si occupa di qualunque operazione di Banca o di Cambio Valute

Accetta versamenti

In BANCONOTE 2½% con preavviso di 4 giorni
2¾% » » 8 »
3% » » 30 »

» NAPOLEONI 2% con preavviso di 30 giorni
2¼% » » » 3 mesi
2½% » » » 6 »

Per le lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 18, 22 Giugno, 14 Luglio, 14 Settembre, 14 Dicembre 1897, a seconda del rispettivo preavviso.

In BANCOGIRO, BANCONOTE 2%, sopra qualunque somma. In NAPOLEONI D'ORO senza interessi.

Incassa conti di piazza e cambiali su Trieste, Vienna, Bruna, Budapest, Praga franco di provvigione, così pure assume incassi di ogni altra specie alle più modiche condizioni.

Rilascia assegni su Vienna, Bruna, Budapest, Praga e Fiume, **franco di spese**, su tutte le altre principali piazze della Monarchia e dell'Estero alle migliori condizioni.

S'incarica dell'acquisto o della vendita di effetti publici, valute e divise estere, e dell'incasso di tagliandi e titoli estratti ecc. verso 1‰ di provvigione.

Depositi. Accetta in custodia valori alle più modiche condizioni e cura l'incasso dei rispettivi tagliandi franco di provvigione.

Aperture di credito a **Londra** presso la propria sede **Anglo - Austrian-Bank**, 31 Lombard Street; a **Parigi**, Berlino ed altre piazze alle condizioni più favorevoli.

Rilascia alle migliori condizioni **Vaglia ed assegni** della **Banca d'Italia**, pagabili su tutte le piazze, nelle quali questo istituto ha sedi o succursali.

Lettere di credito per tutte le piazze vengono rilasciate alle condizioni più correnti.

Anticipazioni sopra Valori e Warrants, a condizioni da convenirsi.

Assume l'assicurazione di titoli contro le eventuali perdite derivanti dall'estrazione.

Trieste, 14 Giugno 1897.

18 agosto 1897